



## ORDINAZIONE EPISCOPALE E INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE DOMENICA 22 MAGGIO 2022, PIAZZA ARANCI - MASSA

### Discorso finale

Carissimi fratelli e sorelle, al termine di questa celebrazione così densa e ricca, vorrei rivolgermi a tutti voi come nuovo Vescovo di questa Chiesa che è in Massa Carrara Pontremoli con alcune parole.

La prima parola che viene spontanea dal cuore è un grande GRAZIE al Signore Nostro Gesù Cristo che si è reso presente in questa celebrazione eucaristica particolare, attraverso una nuova effusione dello Spirito Santo. Eh sì..perché quello che abbiamo vissuto oggi è un nuovo inizio di questa Chiesa particolare. Proprio come quell'inizio sorprendente che gli apostoli hanno vissuto nel cenacolo la sera di quel giorno, il primo della settimana, “.venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)”. Un nuovo inizio di questa Chiesa particolare che ha una lunga storia, ma che ora riceve insieme al nuovo Vescovo una nuova effusione dello Spirito per una nuova missione che dovrà misurarsi con le sfide che questo mondo ci presenta. La prima Chiesa apostolica continua nella nostra Chiesa particolare ricevendo di nuovo il mandato di raccontare con parole e opere l'Amore di Dio Padre per ogni uomo, la sua Misericordia per l'umanità sfinita e il suo desiderio di redenzione e riscatto del nostro mondo ferito e afflitto ancora da tanti mali e da tanti peccati degli uomini.

Anch'io personalmente ho vissuto e vivo questo nuovo servizio all'interno della Chiesa come Vescovo come una seconda chiamata del Signore e ancor più come una nuova Missione che il Signore mi affida. Ma certamente ogni nuova missione accade in una storia che in qualche modo dà una continuità. Mi spiego. Mentre ero “sotto” il Libro dei Vangeli aperto durante la preghiera consacratoria ho pensato alla Regola dei frati minori quindi dei frati francescani che dice, infatti: “La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità”. Stare “sotto il Vangelo” come Vescovo vuol dire per me confermare e continuare l'impegno a vivere secondo la forma di vita del Vangelo per poterlo efficacemente annunziare con “grandezza di animo e dottrina”.

Mi rivolgo a voi cari vescovi che avete voluto concelebrare ed essere parte attiva nella mia consacrazione a Vescovo. Vorrei stabilire con voi rapporti di amicizia che permettano un ascolto reciproco e un dialogo costante. Pure nelle nostre Chiese particolari, siamo tutti parte di una stessa Chiesa Universale e desidero che ci possiamo conoscere, sostenere a vicenda, per amarci con vera carità, soprattutto in questi tempi difficili.

Vorrei rivolgermi a voi carissimi presbiteri, miei collaboratori principali nel ministero di guida e di cura del popolo santo di Dio che ci è affidato. Ho il desiderio e l'attesa che possiate diventare per me non solo collaboratori ma "fratelli e amici" (secondo le preziose indicazioni magisteriali del Concilio Vaticano II, cfr. LG 28 e **PO 7**) e così costruire insieme una vera e propria comunità presbiterale dove ci si conosce, ci si aiuta, si programma e si progetta insieme e dove anche si esercita la correzione fraterna che non deve mai però scadere nel "chiacchiericcio" o peggio in chiacchiera come più volte ci ha ammonito Papa Francesco!

Infine vorrei rivolgermi a voi carissimi fedeli laici con le parole che sant'Agostino pronunciò in un suo famoso discorso nell'anniversario della sua ordinazione episcopale:

*"Da quando è stato posto questo carico sulle mie spalle... la preoccupazione della mia dignità mi tiene veramente in ansia continua; ..... Nel momento in cui mi dà timore l'essere per voi, mi consola il fatto di essere con voi. **Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano.** Quel nome (vescovo) è segno dell'incarico ricevuto, questo (cristiano) della grazia; quello è occasione di pericolo, questo di salvezza. Infine, quasi trovandoci in alto mare, siamo sballottati dalla tempesta di quell'attività: ma ricordandoci che siamo stati redenti dal sangue di lui, con la serenità di questo pensiero, entriamo nel porto della sicurezza; e, nella grazia che ci è comune, troviamo riposo dall'affaticarci in questo personale ufficio. Pertanto, se mi compiaccio di essere stato riscattato con voi (cioè di far parte dei battezzati) più del fatto di essere a voi preposto, allora, secondo il comando del Signore, sarò più efficacemente vostro servo, per non essere ingrato quanto al prezzo per cui ho meritato di essere servo con voi. Qui sant'Agostino vuol dire che è proprio nella fedeltà al ministero che come credente posso esprimere l'offerta di me stesso al Padre per mezzo di Gesù Cristo pienamente inserito nel popolo sacerdotale dei battezzati.*

Ho citato questo passo perché mi sembra importante per la Chiesa oggi valorizzare meglio il rapporto tra fedeli laici e presbiteri o in altri termini, tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale. La Chiesa ha bisogno di valorizzare doni e carismi dei fedeli laici alla scoperta o recupero di nuovi ministeri e tutto ciò per un annuncio più efficace e capillare del Vangelo.

Da una parte, infatti, le sfide sono molte in un mondo dove si stanno ridefinendo gli equilibri dei poteri economici e politici, dove si rischia di metter in second'ordine la ricerca della pace, dove si deve reinventare un sistema economico più sostenibile non solo per le limitate risorse del pianeta ma anche per combattere diseguaglianze e la produzione di scarti anche umani. Infine, non posso dimenticare che proprio il 24 febbraio giorno in cui è stata resa nota la mia nomina a Vescovo, è stata annunciata l'offensiva militare in Ucraina da parte della Russia.

D'altra parte, il cammino sinodale che la Diocesi ha già iniziato richiede che ci si adoperi in nome del comune sacerdozio battesimale per il reciproco ascolto e la vicendevole accoglienza. Col suo comandamento nuovo, Gesù ci ricorda che «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35). Facendo mie le parole di conclusione dell'ultima Lettera ai sacerdoti del Prefetto della Congregazione per il Clero sul cammino sinodale, voglio dirvi: *"Come pastori possiamo fare molto perché l'amore risani le relazioni e guarisca le lacerazioni che spesso intaccano anche il tessuto ecclesiale, affinché ritorni la gioia di sentirci*

*un'unica famiglia, un solo popolo in cammino, figli dello stesso Padre e quindi fratelli tra noi, a cominciare dalla fraternità fra noi sacerdoti.” (cfr. Lettera ai sacerdoti della Congregazione per il Clero sul cammino sinodale del 19/3/2022).*

Infine vorrei ringraziare:

- la nostra Diocesi perché molto si è adoperata non solo per accogliermi con materna cura, ma per questa grande celebrazione che abbiamo voluto fin da subito fosse il più possibile partecipata e fosse davvero segno di un nuovo inizio. Ringrazio in particolare Mons. Gianni Ambrosio che mi ha accolto come padre, il Collegio dei consultori, l'Ufficio Liturgico e tutti i laici e sacerdoti che mi hanno voluto comunicare fin dai miei primi timidi passi in Diocesi la gioia dell'attesa di un nuovo vescovo.
- la Provincia francescana Sant'Antonio dei Frati Minori per il supporto veramente fraterno e pieno di attenzioni in questo mio passaggio delicato. Grazie in particolare al ministro fra Enzo con cui abbiamo condiviso il governo della Provincia in questi tre anni e che mi ha insegnato tante cose nella sapienza del governo. Purtroppo non ha potuto essere presente perché prima di imbarcarsi per il volo di ritorno dal Burundi è risultato positivo al Covid. Non posso non citare fra Marco Fossati il nostro economo che mi ha supportato con la sua vicinanza e aiuto concreto in decisioni pratiche ma per me difficili. Vorrei ringraziare per la sua presenza il nostro Ministro Generale fra Massimo Fusarelli con cui mi lega un'amicizia che dura negli anni.
- la mia famiglia, in particolare i miei due genitori Luciano e Paola che si sono uniti alla celebrazione nella comunione dei santi; li ringrazio per avermi generato alla vita nel loro amore, avermi educato e cresciuto volendomi davvero bene. Inoltre i miei due fratelli Francesca e Alberto, i miei cognati, i nipoti e anche i piccoli pronipoti non solo per l'aiuto concreto che mi hanno dato ma soprattutto per la gioia con cui hanno accolto la notizia, inaspettata anche per loro, di avere un fratello e uno zio “vescovo”.
- i miei amici che sono voluti essere presenti e con cui ho condiviso tante esperienze di vita ancora prima di essere frate minore.
- infine, tutti voi che siete stati presenti a questa celebrazione e tutti quelli e quelle che mi hanno assicurato l'accompagnamento della loro preghiera, in particolare, gli anziani e gli ammalati che mi stanno seguendo in diretta tv e in streaming dal canale YouTube della Diocesi.

Termino con una preghiera che vorrei estendere a ciascuno di voi e che è il ritornello di un canto di Mons. Pierangelo Sequeri che - nel periodo di ritiro spirituale prima di questa celebrazione - mi ha aiutato a esprimere nella preghiera i miei sentimenti; è una preghiera degli Apostoli che ritrovano Gesù nella “ stanza al piano superiore” (il cenacolo) dopo averlo “creduto abbandonato da Dio”:  
*“Quando poi venne di nuovo tra noi, In quel momento soltanto, con Lui, Noi comprendemmo che forza di Dio è solo quella che dona la vita. Ora ti chiedo umilmente, mio Dio, di perdonare il mio cuore insicuro, Dammi la forza di accogliere ancora La tua parola e il tuo gesto d'amore (che ricordo è stata la lavanda dei piedi)”.*

S.E.Rev.ma Mons. Mario Vaccari, *ofm*